

Lavis | Successo per l'evento, tornato dopo due anni: tremila visitatori per le degustazioni, ma altri mille a digiuno

Di maso in maso, 4mila persone

LAVIS - Un successo, per certi versi, anche inatteso. Perché dopo due anni di stop, inevitabilmente, i punti di domanda erano tanti. Invece la voglia di tornare all'aria aperta e di godersi le colline avisiane è stata troppo forte, così il 25 aprile Lavis è stata letteralmente meta di pellegrinaggio. Da parte degli amanti del vino e della buona tavola, ma anche da chi semplicemente ha voluto godersi il bel tempo nel verde delle colline che sovrastano Lavis. Il ritorno post Covid-19 de "Di maso in maso, di vino in vino" ha fatto registrare numeri da tutto esaurito, ma se nella parte "mangia & bevi" si sapeva che i tremila biglietti, per la prima volta a pagamento, sono stati spazzolati in pochi giorni, sono stati i numeri dei visitatori "a digiuno" ad aver impressionato. Perché le prime stime parlano di un altro migliaio di persone che, dai nuovi tre accessi, sono entrati lungo il percorso di 13 chilometri disegnato per congiungere fra loro 12 diversi masi in altrettante tappe fra le eccellenze del territorio lavisano. «Credo che questa quarta edizione abbia avuto un successo oltre ogni più rosea aspettativa - commenta **Cristina Zanghellini**, presidentessa della Pro Loco di Lavis braccio armato dell'organizzazione insieme a Comune, cantine e diversi altri soggetti - lungo il



«Un successo oltre ogni più rosea aspettativa, ha commentato Cristina Zanghellini

percorso abbiamo visto davvero di tutto: accanto alla gente a piedi ed alla novità delle biciclette elettriche qualcuno ha anche compiuto tutta la passeggiata con il monopattino elettrico. Sicuramente le positive condizioni climatiche hanno spinto tantissime persone a compiere almeno la passeggiata lungo le colline. Confrontandomi con i produttori a fine evento tutti erano molto soddisfatti dell'affluenza, fra le novità l'aver concentrato in un'unica zona le attività rivolte ai bambini è piaciuta molto».

E pensare che qualche bel mese fa, in pieno inverno, quando ancora non si sapeva come sarebbero state le condizioni della pandemia nella tradizionale data del 25 aprile, si pensava a un evento ridotto, riservato ai soli produttori, giusto per tenere la bandierina in attesa dei tempi migliori. Invece, poco a poco la speranza ha lasciato spazio alla consapevolezza che «si può fare!». L'accesso da soli tre punti ben precisi ha permesso a tutti i masi di avere flussi regolari di persone, evitando la calca o le lunghe attese prima di ritirare il

piatto e le posate. «Questa quarta edizione ha centrato in pieno gli obiettivi della manifestazione per i quali era nata - aggiunge **Franco Castellani**, assessore all'ambiente ed al turismo del Comune di Lavis -. Le colline avisiane in questa occasione sono state riscoperte dai residenti dei nostri comuni e scoperte da chi è venuto da fuori, permettendo anche ai produttori delle eccellenze vitivinicole e gastronomiche di casa nostra di presentare i propri fiori all'occhiello. Un altro aspetto che forse nelle precedenti edizioni davamo per scontato mentre quest'anno ha avuto un'importanza primaria è stata la riscoperta della socializzazione e delle relazioni, dopo due anni di pandemia nei quali queste sono stati messi a dura prova. Una manifestazione che farà a scuola visto che sarà archetipo di quel turismo lento su quale Lavis vuole puntare nel presente e nel futuro, puntando su fattori come l'ambiente naturale, le eccellenze vitivinicole e gastronomiche da vivere e da scoprire a piedi o al massimo in bicicletta. Peccato solamente per la maleducazione di qualche singolo che, al ritorno dalla manifestazione, trovando dei bidoni dei rifiuti aperti o semi aperti ha gettato alcuni bicchieri di vetro de "Di maso in maso" insieme a plastiche o carta in una isola ecologica verso il centro di Lavis.